

DALLA REDAZIONE
ANTONIO POLLIO SALIMBENI

WASHINGTON Era dai tempi della crisi asiatica di due anni fa che una riunione dei ministri finanziari e dei banchieri centrali del G7 (per l'Italia Amato e Fazio) non si caricava di così tanta tensione. Prima la Russia, poi l'incessante scalata dello yen rispetto al dollaro alimentata dalla scelta del Tesoro americano di non fermarla attraverso un'azione coordinata sui mercati, infine i tonfi a Wall Street, che potrebbe aver cominciato una correzione più sostanziosa. La rivalutazione dello yen, ormai a quota 104 per dollaro e soltanto lievemente corretta in chiusura di settimana, le cadute della Borsa americana (ieri ha chiuso sotto zero dopo aver perso 1000 punti dal record di fine agosto) dopo che il presidente della Microsoft ha dichiarato che le azioni delle

La corsa del super-yen minaccia la stabilità dei mercati Tensione al G7, crolla Wall Street e le Borse asiatiche pagano il terremoto a Taiwan

società del settore ad alta tecnologia ed elettroniche sono considerevolmente sopravvalutate, hanno nutrito molto nervosismo. Ieri hanno chiuso in ribasso Borse asiatiche, Tokyo in testa, e mettendo insieme le serie storiche degli ultimi due anni si è scoperto che il gran parlare di rinascita borsistica del continente è del tutto fuori luogo giacché rispetto al luglio 1997 non c'è nessuna piazza che abbia riguadagnato il terreno perduto. Tutta colpa, dicono gli esperti, del terremoto a Taiwan, che provocherà un blocco della produzione di chips per computer il che condurrà a un aumento dei prezzi.

Di qui il pessimismo sulle azioni dei gruppi tecnologici ed elettronici quotati a Wall Street. Il settore dei semiconduttori taiwanese fornisce un decimo della produzione mondiale e l'80% delle schede madri dei personal computer. Non è per il futuro dei Pc che si preoccupa il G7 quanto per il rischio che ci si incammini speditamente verso una nuova fase di instabilità valutaria e borsistica. Che ciò avvenga nel momento in cui ci si scambiano complimenti per aver scampato il pericolo di una stagnazione semiplaniaria è solo frutto dell'ironia della storia.

L'entusiasmo per un intervento

coordinato delle banche centrali per deprimere il corso dello yen è minimo. Tesoro Usa e Federal Reserve continuano a insistere che interesse americano è un dollaro forte e dal momento che il dollaro è ai più bassi livelli degli ultimi tre anni sullo yen (ma non rispetto ad altre valute chiave a partire dall'euro) si può concludere che negli Stati Uniti non si teme un rapporto di cambio 100 yen per un dollaro. Mentre ciò spinge gli investitori finanziari a ipotizzare un aumento dei costi dei beni importati e di conseguenza del livello generale dei prezzi, le autorità politiche e monetarie constatano che finora

non ci sono stati spostamenti di capitali consistenti dagli Stati Uniti, il livello dei rendimenti dei titoli federali è sempre fra il 5 e il 6% contro il 2% dei titoli giapponesi e, ecco una terza ragione dell'immobilismo americano, il dollaro deprezzato rispetto allo yen tende a ridurre il deficit nei conti con l'estero che ha ormai raggiunto quasi il 4% del prodotto statunitense e viene considerato una «minaccia sistemica» alla stabilità internazionale. Più vale lo yen, meno merci giapponesi finiranno nelle case degli ingordi consumatori americani. Di qui la durezza con cui il segretario al Tesoro Summers ha liquidato

la questione giapponese: tocca al governo di Tokyo fare di tutto per aumentare la domanda interna. Da notare l'assenza dalla discussione - almeno quella pubblica - della Banca centrale europea. Quanto alla «bolla» di Wall Street, anche se lo scoppio viene annunciato da tre anni e non è ancora avvenuto, l'emergenza questa volta è seria. L'altro giorno è stato il Fondo monetario a invitare le banche centrali a tenere conto nelle loro scelte di politica monetaria dei prezzi delle azioni che, quando raggiungono livelli considerati insostenibili nel tempo, minacciano la stabilità dell'economia.

MEDIOCREDITO

Pronta la richiesta di quotazione a Piazza Affari

Il Cda del Mediocredito centrale ha deciso di sottoporre alla prossima assemblea la richiesta per l'ammissione alla quotazione in Borsa. Nella stessa sede si voterà l'aumento del capitale sociale mediante conferimento della partecipazione detenuta dal Ministero del Tesoro nel Banco di Sicilia (22,37%). Il Tesoro, pur dando formalmente avvio ai lavori propeudeutici alla privatizzazione, «si è riservato di definire puntualmente in un secondo momento» dichiara una nota - le modalità di dismissione». In ballo c'è la cessione in blocco o la costituzione di un nucleo stabile di azionisti.

Ina-Generali, inizia la battaglia legale E a Torino si studia la contro-Opa attraverso Fideuram

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA A 10 giorni dal lancio dell'Opa di Generali, la «preda» Ina chiama in causa il Garante del mercato. Con un esposto alla Consob la compagnia guidata da Sergio Siglienti chiede «di valutare se in presenza di un comunicato, che per espressa ammissione di Assicurazioni Generali contiene solo una «manifestazione dell'intenzione di procedere ad un'offerta» - recita una nota di via Sallustiana - la stessa Ina debba ritenersi soggetta alla «passivity rule». La Consob emetterà il suo giudizio al più presto, probabilmente entro la settimana prossima. Su Generali-Ina è intervenuto ieri anche il premier Massimo D'Alma

per precisare che non si è parlato della «guerra» nel corso del vertice italo-francese di Nimes. «Il governo segue con interesse la scalata - ha dichiarato - ma con assoluto distacco e neutralità». La richiesta dell'Ina alla Consob, per la verità attesa negli ambienti finanziari, arriva il giorno dopo la decisione di Trieste di accelerare i tempi dell'operazione. Detta così, sembrerebbe che Trieste abbia fretta di scontrarsi, mentre Roma e Torino preferiscano frenare. In realtà l'atto deciso ieri, oltre che dovuto, visto che l'ultimo Cda della compagnia ha dato delega agli amministratori delegati di perseguire tutte le strade per contrastare l'attacco, solleva altri quesiti non di carattere strettamente temporale. Partiamo dal primo. Essere o

meno in «passivity rule» cambia molte cose, lo sa bene Bernabè, che pose lo stesso quesito per Telecom. È lo stesso Bernabè denunciò i tempi lunghi previsti dall'assaltatore. Nel caso Ina i tempi sono doppi rispetto a Telecom, e il problema si ripropone, dato che la legge non indica termini precisi tra l'annuncio e l'assalto effettivo, lasciando libero lo scaltore di «spiralizzare» l'avversario per tutto il tempo che vuole (sarà dibattuto sugli «aggiustamenti» della legge Draghi). In ogni caso l'Ina non chiede nulla alla Consob sui tempi, bensì sullo stato effettivo di «preda». In altre parole, vuole sapere se per approvare un qualsiasi passaggio societario sia costretta a convocare un'assemblea straordinaria e

ad avere il 30% dei voti. E qui si colloca il secondo quesito, che riguarda la strategia della controffensiva di Roma e Torino. Che l'«asse occidentale» stia lavorando alacremente al progetto di matrimonio è cosa stranota. Ma sotto «passivity rule» le nozze dovrebbero passare al vaglio dell'assemblea straordinaria ed ottenere la maggioranza qualificata. Per Siglienti e compagni la cosa è più facile che per Bernabè, visto che il nucleo stabile dell'Ina è molto più consistente dell'ex nocciolino duro di Telecom. Resta, comunque, il compito di «pesare» i voti. Cosa evitabile se si sceglie un'altra opzione: quella di una contro-Opa sull'Ina lanciata da Fideuram Vita o da San Paolo Vita, oppure da una nuova società da quotare in Borsa. Nella

sceita tra le due strade il lodo Consob diventa cruciale. Secondo indiscrezioni la guerra a colpi di Opa si studierà attentamente nelle stanze del San Paolo per tutto il fine settimana, per giungere al Cda Ina di mercoledì (giovedì c'è quello di Generali) con le idee più chiare. Al di là dell'opzione che verrà prescelta, l'obiettivo resta quello di presentare al mercato una controfferta convincente in termini di creazione di valore per gli azionisti. Sulla partita bancario-assicurativa la Borsa sembra aver segnato uno stop. Ieri i titoli coinvolti sono rimasti «calmi», con una leggera flessione del San Paolo (-0,66), e lievi guadagni di Generali (+0,41) e Ina (+0,2). Evidentemente non si aspetta la guerra, ma una soluzione negoziata.

Gemina si prepara a nuovi investimenti Varato l'aumento di capitale

ROMA Gemina aumenta il capitale ed è pronta ad allargare il proprio raggio d'azione a nuovi investimenti. La holding che vede la famiglia Romiti come azionista di riferimento ha deciso di chiedere agli azionisti uno sforzo finanziario compreso tra 243,7 e 292,4 miliardi al fine «di dotarsi di nuovi mezzi finanziari per proseguire il programma di investimenti avviato alla fine del 1998». Nel mirino «nuovi possibili investimenti in aziende operanti nel campo della produzione di servizi aerei e elicotteristici, all'energia e alla distribuzione dell'acqua», sia acquistando quote di controllo, o, nel caso di società di grandi dimensioni, di minoranza «anche in partnership con altri soci». Intanto al 30 giugno scorso l'utile netto è stato di 2,6 mi-

liardi contro i 9 di fine giugno '98. L'operazione sul capitale, deliberata dal Consiglio grazie alla delega che già possedeva, consisteva nell'emissione di 324,9 milioni di azioni ordinarie da 500 lire nominali, da offrire ai soci in ragione di una nuova azione di qualsiasi categoria posseduta, a un prezzo tra 750 e 900 lire, da definire poco prima dell'avvio. Mediobanca sarà garante dell'operazione e i membri del patto di sindacato Gemina si sono impegnati alla sottoscrizione. Quanto ai risultati semestrali, essi risentono dell'attività di investimento iniziata nella seconda parte del '98, con l'acquisto dei servizi elicotteristici facenti capo a Ellario (spesa di 25,3 miliardi) e soprattutto del 15,63% di Impregilo per 179,8 mld.

E' intelligente,
moderno e ti fa
divertire sempre di più.
Il Lotto è un gioco molto

3
ndy.

Il Lotto ti permette infinite

strategie di gioco. E soprattutto

ti consente di giocare con

modernità e intelligenza. E

può farti vincere anche molto!

Alcuni esempi? Con mille lire

su un ambo secco* si possono

vincere 250.000 lire. Se poi le

mille lire le punti su una cinqui-

na secca*, il tuo premio è addi-

rittura di un miliardo di lire!

GIOCO DEL
LOTTO
Vincere è un gioco.

